



“L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò
Santuario Mariano



Ottobre - Dicembre 2019



Levata del Bambino?

diacono Luigi Esposito

Come tradizione alla fine del tempo di Natale c'è la celebrazione della cosiddetta "Levata del Bambino" che chiude solennemente questo speciale periodo dell'Anno Liturgico. Dobbiamo comprendere che con questo gesto devozionale noi cristiani non vogliamo assolutamente "incastrare" Gesù per riprenderlo di nuovo il prossimo Natale, ma vogliamo ripercorrere intensamente il senso e il nostro vissuto alla luce dell'Incarnazione. Gesù, come abbiamo rivissuto in questi giorni, si manifesta, ai piccoli della terra, ai pastori, ai Magi che cercano la verità. Non si rivela ai grandi che abitano nei palazzi, che sono pieni di se stessi e sono solo preoccupati di conservare il loro potere. Dio, che è Luce, è accolto da chi gli spalanca il cuore e la mente. Come ci ricorda il profeta Isaia, mentre la luce viene la tenebra ricopre la terra, una fitta nebbia avvolge i popoli. Se ben rammentiamo, lo stesso san Giovanni evangelista, nel giorno di Natale, ci ha ammoniti: veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo... eppure il mondo che è stato fatto per mezzo di Lui non l'ha riconosciuto. Ma anche i suoi connazionali non lo riconobbero: venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto. Quanto detto da Giovanni

vale ancora oggi per noi popolo cristiano. Tutte le volte che non incarniamo nella nostra esistenza la vita nuova che Egli ci porta ci chiudiamo alla Luce. Dobbiamo imparare dai Magi. Occorre che prima ci mettiamo in cammino verso la Luce, per rivestirci di Cristo, che è la Luce. Solo i Magi vedono la stella in cielo: non gli scribi, non Erode, nessuno altro a Gerusalemme. Non basta sapere che Gesù è nato, come Erode, se non lo incontriamo. I Magi mostrano una disponibilità e un'apertura radicale a Lui. Vanno dal Signore non solo per portare i loro doni (oro, incenso e mirra) ma per donare sé stessi totalmente. Questo dobbiamo ricordare a noi e insegnarlo alle nuove generazioni. Non dimentichiamolo: siamo chiamati a far risplendere nel mondo la luce di Cristo, riflettendolo in noi stessi come la luna riflette la luce del sole. Siamo chiamati ad essere il sale della terra, dobbiamo dare sapore ad un'umanità sempre più piegata su se stessa e appagata solo da un consumismo sfrenato e da un autosufficienza senza trascendenza. Con questi impegni, che sono il vademecum di ogni cristiano vogliamo celebrare la "Levata", che levata non è, ma è solo un forte impegno da vivere quotidianamente da veri discepoli di Gesù.



Liturgia

Emporio Solidale Paolo VI: il tuo impegno speso bene

di Marianna Avallone

Sono in corso i lavori di realizzazione dell'Emporio solidale Paolo VI, che verrà edificato a Cava presso il salone Paolo VI della Curia.

L'emporio non è altro che un minimarket dotato di cassa automatica, dove la persona bisognosa, dopo adeguato ascolto e valutazione del caso sia nei centri d'ascolto parrocchiali che diocesani, potrà recarsi e scegliere autonomamente ciò di cui ha bisogno, senza aspettare e accogliere il “pacco alimentare” donato da una terza persona. Coloro che accederanno all'emporio, avranno a disposizione una card a punti che gli permetterà di “acquistare” i prodotti per lui utili, permettendogli di riappiopparsi di una libertà e dignità di scelta, ma al tempo stesso di gestire il budget destinatogli. In questo modo i volontari caritas potranno sia rintracciare i vari acquisti, ma anche aiutare il bisognoso a gestire meglio le proprie risorse.

Inizialmente all'interno dell'emporio, ci saranno dei volontari che accoglieranno e aiuteranno le

persone nel muoversi all'interno di questa nuova ed utilissima realtà locale. Difatti anche l'amministrazione di Cava de' Tirreni ha subito accolto e sposato l'idea di questo progetto, che ci auguriamo venga realizzato il prima possibile.

A livello regionale ci sono già altri tre empori aperti e attivi per aiutare le fasce deboli delle diverse realtà, mentre a livello provinciale il nostro sarà il primo ad essere realizzato proprio per fronteggiare le numerose richieste di aiuto sempre più in aumento anche sul nostro territorio. Chiunque voglia può aiutare sia offrendo il proprio tempo e competenze, ma anche concretamente tramite donazioni o adozioni mensili, o acquistando oggettistica per l'emporio.

Per qualsiasi informazione basta rivolgersi presso la sede della Caritas diocesana sita in piazza Vittorio Emanuele II.



Battezzati e Inviati

di **Letizia Ferrara**

Se nel precedente articolo si sottolineava l'importanza della formazione perché "Cristiani non si nasce, lo si diventa", ora vogliamo riflettere sul tema che Papa Francesco ha scelto per l'ottobre missionario: **ESSERE BATTEZZATI ED INVIATI**. Il Santo Battesimo che tutti riceviamo da bambini ci permette di entrare a far parte della grande famiglia che è la Chiesa e liberandoci dal peccato originale (che noi abbiamo "contratto" e non "commesso"), veniamo rivestiti della nuova grazia. Infatti chi viene battezzato è immerso nella morte di Cristo e risorge con lui come "nuova creatura" (2Cor 5,17), viene rigenerato nello Spirito Santo (Tt 3,5), e illuminato, perché il battezzato diventa "figlio della luce" (Ef 5,8). In questa prima fase sono i genitori che si assumono la responsabilità di far crescere i propri figli secondo la fede cristiana, con l'aiuto poi dei sacerdoti e dei catechisti a ricevere i Sacramenti per essere sempre ricolmi della grazia che viene da Dio. Con i tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana: **BATTESIMO, CRESIMA, EUCARISTIA**, ogni battezzato prende coscienza della fede e si assume in prima persona la responsabilità a vivere secondo il Vangelo. Ma cosa succede dopo aver ricevuto i Sacramenti? Piuttosto

che continuare ed essere testimoni della bella notizia che Gesù ci ha annunciato, abbandoniamo quella grande famiglia (la chiesa) che ci aveva accolti nel giorno del Battesimo, accantoniamo il Signore come se non esistesse, lo cerchiamo solo quando ne abbiamo voglia o addirittura ci allontaniamo al punto tale da voler essere cancellati dal registro dei battezzati, dimenticando che il sigillo dello Spirito con cui veniamo unti nel Battesimo e nella Cresima è indelebile. Così il messaggio di Gesù ai suoi apostoli: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comanda-

to" (Mt 18, 19-20), viene accantonato e dimenticato, perché scegliamo di vivere l'accattivante consumismo che ci fa diventare schiavi dell'indifferenza. Allora cosa dobbiamo recuperare? Innanzitutto la consapevolezza che se genitori cristiani, dobbiamo dare sempre l'esempio ai nostri figli e non lasciarci mai abbagliare da ciò che luccica ma solo da ciò che illumina; il valore della sobrietà, ossia il sapersi fermare per dare spazio all'ascolto e all'accoglienza; la solidarietà, perché ci siamo assuefatti al male senza più indignarci; il bene comune, perché siamo sempre più egoisti; l'uguaglianza, affinché ognuno riceva il suo; il ritornare all'essenziale, senza riempire i vuoti interiori con i tanti surrogati che il mondo ci propone. Dobbiamo recuperare l'amore del Dio Padre, che per non perdere la sua creatura l'ha amata al punto tale da donare il figlio Gesù, recuperare l'amore del Dio Figlio, che volontariamente si è fatto inchiodare alla croce scendendo anche negli inferi e salvare ogni uomo, recuperare l'amore del Dio Spirito, che vivifica e santifica continuamente la Chiesa con i suoi doni e le dà sempre nuova linfa e nuova freschezza. Solo così ogni battezzato si può sentire investito della responsabilità di annunciare ad ogni creatura che Cristo è Nato, Morto ed è Risorto ed il Natale che celebriamo ogni anno acquisterà senso, perché consapevoli di attendere il ritorno di Gesù non come un bambino piccolo e indifeso nato in una stalla, ma come un Re che verrà nella gloria per donare ad ogni uomo la salvezza e la vita eterna.



Catechesi

10 anni di Oratorio: volti e scenari di una realtà in continuo divenire!

di Rossella Bisogno

2009: è un sabato pomeriggio quando Francesco, Mario e Giacchino danno vita ad una realtà che da lì a poco sarebbe diventata esperienza di incontro, gioco e socializzazione per tanti bambini della nostra comunità e oltre: L’ ORATORIO!



A loro si affiancarono Andrea, Mimmo, Rossella, Lucia, Agostino, Mattia, Vittorio, Alessia, Chiara, Emanuele e Valentina e negli anni a seguire Katia, Antonietta e tanti altri. Inizialmente l’oratorio nacque come spazio dedicato esclusivamente al gioco e dopo pochi mesi, con l’arrivo di don Francesco, si decise di arricchirne il volto facendo sì che esso diventasse una risposta concreta e dinamica alle odierne sfide che si riscontrano nell’educazione delle nuove generazioni. Così l’oratorio è diventato un contesto sano dove giocare, pregare, condividere, imparare, socializzare, ma soprattutto crescere, promuovendo attività quali la ceramica, la pittura, il teatro, il ballo, lo sport, la fotografia, l’educazione alimentare e contemporaneamente la formazione umana, culturale e spirituale. Nel corso degli anni abbiamo riscoperto la storia del nostro Santuario affinché ognuno fosse, non solo consapevole delle proprie origini, ma si sentisse ancora più appartenente alla comunità. Abbiamo intrapreso la tradizione del presepe, costruendone uno ogni anno con materiale diverso e portando i bambini ad ammirare i presepi di chi ci ha ospitati nelle proprie case. Ci siamo inventati “i giochi in cortile”, giocando in diversi cortili della frazione, non solo

per riscoprire i giochi di un tempo (tiro alla fune, la settimana, ecc.), ma anche per valorizzare spazi che oggi per lo più sono usati come posti auto. Infine, in alcuni momenti di riflessione con i bambini, ci siamo accorti di quanto fosse importante il tempo di gioco che raramente trascorrono con i genitori e così abbiamo deciso di festeggiare in modo particolare sia la festa della mamma che del papà invitandoli in oratorio e proponendo le più simpatiche e scambussolanti attività. In quei momenti ci siamo emozionati tanto, ma abbiamo raggiunto l’apice quando in oratorio abbiamo invitato i nonni: li abbiamo visti correre, fare squadra, ritornare bambini! L’ oratorio è cresciuto tanto, raggiungendo qualche anno fa i 100 iscritti, ma la dimostrazione più evidente della buona semina è arrivata dopo, quando alcuni di quei bambini iscritti nel 2009, sono diventati i nostri animatori: Annamaria, Grazia e Miriam. E tu cosa aspetti? Ogni sabato dalle 16.00 alle 18.00, c’è un grande Amico che ci chiama per giocare tutti insieme, è un incontro che dà gioia e che ormai ci scorre nelle vene!

Oratoria



04 Ottobre: Processione San Francesco e Santa Chiara



11 Novembre: Festa di San Martino



1 Dicembre: Gruppo Cresima

Carissimi ragazzi, in questi sette anni siete stati aiutati a cercare il Cristo, centro e culmine dell'essere cristiano e diventare discepoli di Colui che prepara tesori per noi e semina perle in questo grande mare dell'esistenza. Ora ricolmi dei doni dello Spirito Santo, possiate continuare ad essere appassionati cercatori di questa bellezza che è Cristo e con l'aiuto della preghiera, possiate lasciarvi illuminare per trovare l'unica perla preziosa che può arricchire la vostra vita, il vostro cuore, la vostra anima il vostro tutto: Gesù.



04 Dicembre: Battesimo di Valeria Adinolfi di Ivan e Rachele Masullo



04 Dicembre: Battesimo di Gabriele De Bellis di Wladimiro e Silvana Stefanin



06 Dicembre: 50° di matrimonio di Antonietta Senatore e Vincenzo Armenante



07 Dicembre: linno Akhatistos nella vigilia della solennita' dell'Immacolata

Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansionata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.

Grazie fin d'ora per la collaborazione

S. Francesco

di Giovanna Palladino

Salve a tutti cari lettori,
 Il nostro percorso lungo le parrocchie di Cava de' Tirreni continua senza sosta e questa volta ci siamo recati presso il convento di S. Francesco e S. Antonio.

Francesco nasce ad Assisi nel 1182 da una ricca famiglia di mercanti di stoffa ma la sua aspirazione era quella di diventare un 'miles' ovvero un cavaliere, così nel 1205 si unisce al conte Gentile e parte per la Puglia per essere da lui nominato cavaliere ed è proprio a questo punto della vita di Francesco

che iniziano i segni premonitori di un destino diverso da quello che lui aveva sognato. Trascorre circa un anno nella solitudine, nella preghiera, nel servizio ai lebbrosi, fino a rinunciare pubblicamente, nel 1206, all'eredità paterna nelle mani del vescovo Guido e assumendo, di conseguenza, la condizione canonica di penitente volontario. Francesco veste l'abito da eremita continuando a dedicarsi all'assistenza dei lebbrosi e al restauro materiale di alcune chiese in rovina del contado assisano.

Successivamente, attirati dal suo modo di vita, si associano a Francesco i primi compagni e con essi nel 1209 si reca a Roma per chiedere a Innocenzo III l'approvazione della loro forma di vita religiosa. Il Papa concede loro l'autorizzazione a predicare rimandando però a un secondo tempo l'approvazione della Regola. La Regola (conosciuta come "Regola non bollata") discussa e approvata dal capitolo del 1221 fu respinta dalla Curia romana perché troppo lunga e di carattere scarsamente giuridico. Dopo un processo di revisione del testo, il 29 novembre 1223 finalmente Onorio III appro-



va con la bolla Solet annuere la Regola dell'Ordine dei Frati Minori (detta "Regola bollata"). Francesco d'Assisi fondò tre Ordini, riconosciuti dalla Chiesa cattolica, esistenti tutt'oggi ed aventi Costituzioni proprie. I tre ordini costituiti sono: quello dei Frati Minori, quello delle Clarisse e il terzo ordine è l'Ordine Franciscano Secolare. Frate Francesco morì nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226, solo nel 1228 fu canonizzato da Papa Gregorio IX.

Ma come viene vissuto questo momento di festività a Cava presso il Convento di S. Francesco? La festività viene preparata con una novena di preghiere, con l'eucarestia, con delle particolari preghiere devozionali rivolte al Santo e con omelie appropriate. Immediatamente alla festa c'è tutta una programmazione di liturgia con maggior solennità nel giorno 4 ottobre con la successiva processione. La processione parte dalla chiesa e sale fin sopra al comune, riscende per il corso e ritorna al punto di partenza. Al termine dei festeggiamenti c'è anche un aspetto di folklore con i fuochi d'artificio.

Papà diacono

di **Davide Esposito**

Molto spesso nell’immaginario collettivo si tende a sovrapporre la figura del diacono con quella del sacerdote, ma non è così, quella del diacono è una figura molto particolare. Questo fraintendimento nasce probabilmente dal fatto che durante la messa il diacono è solito stare alla destra del sacerdote, ma quella è soltanto la punta dell’iceberg. Non a caso, il Papa durante la catechesi di un’udienza ha affermato che “il diacono, nella Chiesa, non è un sacerdote di seconda, è un’altra cosa, è il custode del servizio nella Chiesa”. Dunque la parola chiave è “servizio”, poiché il diacono “serve il Popolo di Dio, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio” (Lumen Gentium). Il diaconato è un grado del sacramento dell’Ordine, insieme al sacerdozio e all’episcopato, ma in che senso, come è stato detto all’inizio, il diacono è una figura particolare? In effetti i diaconi permanenti sono gli unici a ricevere tutti e sette i Sacramenti nel corso della loro vita, poiché essi possono essere ordinati anche tra le persone sposate, e proprio questa è la particolarità di un diacono, quella di avere moglie e figli, a differenza dei presbiteri. La comunità di Santa Maria del Rovo ha da poco celebrato il decimo anniversario dell’ordinazione diaconale di don Luigi, che per l’appunto è sposato e ha tre figli. Il diacono sposato trova nella sua famiglia una preziosa risorsa da valorizzare per il suo ministero e non certamente un ostacolo o un impedimento. Il ministero del diacono sposato non è meno significativo e incisivo se in termini quantitativi la sua disponibilità di tempo è limitata



per l’assolvimento dei suoi doveri familiari, anzi il suo ministero risulta impreziosito da un’autentica testimonianza di vita familiare. Il primo servizio del diacono sposato è quello di offrire al mondo una chiara testimonianza della santità del matrimonio e della famiglia e proprio in questa comune testimonianza sta il più significativo coinvolgimento della moglie del diacono nel ministero pubblico del proprio marito nella Chiesa. Essi, insieme, sono testimoni di un amore che si fa dono, che è fedele e forte, delicato e rispettoso, che rifugge gli atteggiamenti possessivi, l’idolatria del successo, l’incapacità di organizzare il tempo e di non dare ad ogni cosa il suo giusto posto. Anche i figli, come nel mio caso, sono chiamati ad apprezzare e condividere con il padre il servizio nella chiesa, in modo che l’intera famiglia diventi “famiglia diaconale”. E’ per l’appunto molto significativo che i figli possano seguire l’esempio e la testimonianza del padre/diacono, mettendo al servizio della comunità i propri carismi, affinché essa possa crescere sempre più ricca e rigogliosa.

Val culto contadino alla parrocchia

di Francesca Senatore

Secondo il Concilio Vaticano II, la parrocchia è quel luogo che fonde insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e le inserisce nell'universalità della chiesa. La storia della nascita della parrocchia di Santa Maria del Rovo ci dimostra proprio questo: persone differenti per nascita, condizioni economiche e culturali, unite dalla sola fede, hanno compiuto un'impresa che sembrava essere impossibile, vista la precarietà dei mezzi, riuscendo a creare una comunità parrocchiale salda e forte abbattendo le differenze umane.

In questo articolo ripercorreremo brevemente la storia che ha portato alla nascita della nostra parrocchia per esplicitare quanto espresso in precedenza. Il santuario della Madonna del Rovo sorge a nord-ovest della vallata di Cava, la sua storia si intreccia con quella dei contadini del luogo e della devozione di due sorelle, Teresa e Gelsomina Senatore che accesero la fiamma della fede in una comunità tanto dedita al lavoro dei campi e poco alla vita religiosa. Stando a quanto si racconta nel “Libricino Santa Maria del Rovo”, nel primo trentennio del XIX secolo la contrada era abitata da gente ignara alla vita religiosa sulle cui coscienze pesava la lontananza dalla chiesa parrocchiale e la mancanza di vie praticabili nei giorni di pioggia o di neve... “Oh, quanti vivevano senza conoscere la prima pagina del catechismo e quanti morivano senza essersi mai comunicati, senza aver mai pregato!”. È noto che all'epoca il territorio di Cava fosse suddiviso in distretti e che l'attuale località di Santa Maria del Rovo appartenesse al distretto Pasculanum, formando un unicum con il territorio di Passiano, assoggettata

allo stesso anche dal punto di vista religioso, infatti la chiesa principale del luogo era proprio quella del Santissimo Salvatore. Sebbene oggi possa sembrare poco distante dalla nostra parrocchia, un tempo le precarie condizioni delle strade e dei mezzi di trasporto non agevolavano il recarsi in chiesa e la fede vacillava. Così a partire dal 1930 circa, grazie alla pietosa contadina Teresa Senatore, si posero le basi del culto che col tempo divenne la pietra portante per la nascita della nuova chiesa. Anno dopo anno la piccola comunità rurale crebbe nel numero e nella fede, allora furono necessari tanti lavori per costruire una chiesa più ampia che potesse accogliere tutti, quella stessa che oggi appare così minuta è frutto della zelante operosità di una contrada contadina che ha saputo costruirsi un'identità basata sul credo. Il 1° gennaio 1920, la chiesa fu dichiarata parrocchia autonoma con decreto del vescovo Luigi Lavitrano, quest'anno il 1° gennaio 2020 ricorre il primo centenario dalla sua nascita e con il cuore speranzoso per il futuro, lanciamo uno sguardo al passato per ricordarci della strada percorsa affinché sia un monito per costruire sempre di più!



Uscita comunitaria ai santuari francescani della Valle Santa di Rieti

di Angelo Pisacane

Sabato 23 e domenica 24 novembre una piccola ma intraprendente delegazione della nostra parrocchia è stata in pellegrinaggio ai santuari francescani della Valle Santa di Rieti.

Il primo convento visitato è stato quello di Fontecolombo dove san Francesco ha meditato e messo su carta la regola dell'ordine francescano approvata poi nel novembre del 1223 da papa Onorio III. Subito dopo siamo stati al convento de la Foresta, qui san Francesco ha redatto quello che viene considerato il primo poema della letteratura italiana e cioè il Cantico delle Creature, una delle particolarità di questo luogo è che pur essendo di proprietà dei francescani, non è custodito da questi ultimi ma dalla comunità di vita MONDO X che segue ragazzi con dipendenze per recuperarli alla società. Nel pomeriggio abbiamo visitato il santuario di Poggio Bustone, luogo che ha visto l'apparizione di un angelo inviato dal Signore che annuncia a san Francesco il perdono totale dei suoi peccati e gli dà le indicazioni per proseguire nel suo cammino di fede. In serata una visita alla città medievale di Rieti con la grande cattedrale che stranamente ha la torre campanaria al centro del porticato di ingresso.

La domenica mattina abbiamo visitato l'antico borgo di Greccio e poi l'omonimo santuario posto poco fuori paese, dove san Francesco nel Natale del 1223 ebbe l'idea di inventare la prima

rappresentazione figurata della Natività di Gesù, il presepe. A mezzogiorno la Santa Messa concelebrata da don Francesco nella suggestiva chiesa del santuario. A tutti i partecipanti di questa uscita comunitaria rimane il senso di meraviglia per le bellezze dei luoghi visitati e la consapevolezza della grande fede di san Francesco da prendere ad esempio per la vita di tutti i giorni.



La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:
Enrico Della Rocca, Anna Sorrentino, Francesco Ferrara, Maria Senatore,
Martino Manzo e Vincenza Pisapia
 Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora
 che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto



Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

Rispondi alle domande e completa il cruciverba

Cerca le parole nascoste

Natale

1. Insieme al nono nella speranza
2. Si ricomincia a Natale
3. Annunciatore ai pastori lo nascita di Gesù
4. La città di Giuseppe e Maria
5. La "tratta" che guida i Magi
6. La regione di Nazaret
7. Ha scelto galileo del bambino Gesù
8. Lo è la notte di Natale
9. Vieni rifugi la Sacra Famiglia
10. Ebraico "santi" a Betlemme la notte di Natale
11. Il primo a prepararlo fu San Francesco
12. Di "accostata" a Natale
13. Il "tempo" che precede il Natale
14. Li porta Eddio Natale
15. Città "tratta" di Gesù

- ALBERGO
- NAZARET
- COMETA
- BETLEMME
- MARIA
- GIUSEPPE
- MANGIATOIA
- NOTTE
- AUGUSTO
- SIUE
- ASINELLO
- CAPANNA
- MAGI
- PASTORI
- CENSIMENTO
- GESU
- ANGELI

Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia...

1 - Chi lo trova?
Gesù è il figlio di Dio fatto uomo, ed è anche la seconda persona della Santissima Trinità.

2 - Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo?
Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, per noi uomini e per la nostra salvezza.

3 - Che cosa significa il nome "Gesù"?
Il nome "Gesù" significa "Dio salvatore".

SOLUZIONI:		
1. Asinello	6. Galilea	12. Albero
2. Auguri	7. Erode	13. Avvento
3. Angeli	8. Santa	14. Doni
4. Nazaret	9. Egitto	15. Betlemme
5. Cometa	10. Alberghi	
	11. Presepe	

<p>Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni</p> <p>Parrocchia S. Maria del Rovo Santuario Mariano</p> <p>Parroco don Francesco Della Monica 089.340017 - 329.3034944 email: dmfrancesco2@gmail.com</p> <p>Diacono Permanente don Luigi Esposito</p> <p>Celebrazione del Battesimo ogni seconda Domenica del mese.</p>	<p>Confessioni Tutti i giorni prima e dopo la Messa, eccetto Mercoledì e Domenica</p> <p>S. Rosario mezz'ora prima di ogni S.Messa</p> <p>S. Messa dal Lunedì al Venerdì ore 18,30 Sabato ore 19,00 Domenica ore 9,30 e 11,00</p> <p>Certificati Dal Lunedì al Venerdì (eccetto il Mercoledì) dalle 17,00 alle 18,00 e dalle 20,00 alle 20,30</p>
---	---

Per altri orari lasciare nella cassetta della posta il Vostro Cognome e Nome con numero di telefono, sarete contattati appena possibile per un appuntamento.

Attenzione: orari soggetti a possibili variazioni, fare affidamento al Programma Parrocchiale Mensile e agli Annunci rilasciati dal sacerdote.

Foglio illustrativo della Comunità di Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 12 Dicembre 2019

Ringraziamo tutti i collaboratori e quanti ci aiutano e ci sostengono.